

# il rischio dell'assuefazione di fronte alla guerra

“una grande voglia di  
piangere”

## Sarajevo '92.. e i Diritti Umani

di Renato Sacco  
in "Paxchristi" – [www.paxchristi.it](http://www.paxchristi.it)



Ventiquattro anni fa la marcia a Sarajevo, promossa dai Beati Costruttori di pace: 500 persone, dal 7 al 13 dicembre 1992, nella città sotto assedio da nove mesi. Per celebrare, con gli abitanti di Sarajevo, la Giornata dei Diritti Umani, 10 dicembre. Don Tonino, Presidente di Pax Christi, c'era nonostante la malattia. Ripensare a quei giorni lascia spazio, inevitabilmente, a tanti ricordi ed emozioni... Nel cinema Radnik di Sarajevo, al lume di candela, la mattina del 12 dicembre '92, don Tonino pronunciò parole che sono ancora oggi una grande luce per tutti: “Allora io penso che queste forme di utopia, di sogno dobbiamo promuoverle, altrimenti le nostre comunità che cosa sono? sono soltanto le notaie dello status quo e non le sentinelle profetiche che annunciano cieli nuovi,

terra nuova, aria nuova, mondi nuovi, tempi nuovi... “ Ma ricordare è anche una scossa per non rassegnarci oggi alle guerre, alla guerra a cui rischiamo di fare l’abitudine, senza più piangere e senza più indignarci! E che dire oggi – giornata dei Diritti Umani – di fronte alle tante guerre? Alla terza guerra mondiale a pezzi... Aleppo, Mosul, Yemen, Congo, Burundi, Ucraina, Libia, Afghanistan... Di fronte ai 23 miliardi per le spese militari del prossimo 2017? Il rischio dell’assuefazione o, peggio ancora, di ritenere che in fondo la guerra, quando è necessaria... Per questo ha ancora più valore l’appuntamento della Marcia per la pace, il 31 dicembre a Bologna, con il messaggio quanto mai significativo voluto da papa Francesco per la 50° Giornata mondiale per la pace: La non violenza: stile di una politica per la pace.

*“Mai più la guerra!” lo diciamo con la bocca, ma intanto – afferma papa Francesco in un’intervista al settimanale cattolico belga “Tertio”, il 7.12.2016 – fabbrichiamo armi e le vendiamo; e le vendiamo agli stessi che si combattono; perché uno stesso fabbricante di armi le vende a questo e a questo, che sono in guerra fra di loro. È vero. C’è una teoria economica che non ho provato a verificare, ma l’ho letta in diversi libri: che nella storia dell’umanità, quando uno Stato vedeva che i suoi bilanci non andavano, faceva una guerra e rimetteva in equilibrio i propri bilanci. Vale a dire, è uno dei modi più facili per produrre ricchezza. Certo, il prezzo è molto alto: il sangue.”*

*“Poi rimango solo – scrive don Tonino il 13 dicembre ’92 arrivato ad Ancona – e sento per la prima volta una grande voglia di piangere. Tenerezza, rimorso e percezione del poco che si è potuto seminare e della lunga strada che rimane da compiere. Attecchirà*

*davvero la semente della nonviolenza? Sarà davvero questa la strategia di domani? È possibile cambiare il mondo col gesto semplice dei disarmati? (...) Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna? (...) E qual è il tasso delle nostre colpe di esportatori di armi in questa delirante barbarie che si consuma sul popolo della Bosnia? Sono troppo stanco per rispondere stasera. Per ora mi lascio cullare da una incontenibile speranza: le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono”.*

---

**caro papa Francesco “siamo  
contro un’economia che  
uccide”**



# «disarmiamo l'economia che uccide»

## il movimento dei focolari scrive a papa Francesco

Luca Kocci

da: Adista Notizie n° 43 del 10/12/2016

«Caro papa Francesco, non possiamo accettare che si continuino a inviare armi verso i Paesi in guerra o che non rispettano i diritti umani», quindi «ti dichiariamo che vogliamo contribuire a disarmare "l'economia che uccide" impegnandoci a lavorare per una riconversione integrale della produzione e della finanza. Adesso, non domani»



Con una lettera indirizzata a papa Francesco – che più volte ha denunciato la produzione e il commercio internazionale delle armi – al termine del Giubileo della misericordia, il Movimento dei focolari rilancia il proprio impegno per «riconvertire l'economia che uccide». E organizza un primo incontro pubblico sul tema "Scelte di pace e industria delle

armi” il 6 dicembre, presso la sede di Archivio Disarmo, a cui partecipano fra gli altri Maurizio Simoncelli (Archivio Disarmo), Vincenzo Comito (Sbilanciamoci!) e Carlo Cefaloni, del gruppo “Economia disarmata” del Movimento dei focolari.

«Abbiamo inviato una lettera al papa in risposta al suo invito a prendere sul serio il no alla guerra, a partire dalla radice dell’economia che uccide perché invece di agire per ridurre le inaccettabili disequaglianze, causa di tutti i mali sociali, fabbrica le armi da destinare ai Paesi attraversati da orribili conflitti», spiegano dal Movimento dei Focolari in una nota che accompagna la lettera. «Non possiamo restare indifferenti e accettare l’atteggiamento di chi dice “a me che importa?”, come ha detto papa Francesco quando, il 13 settembre del 2014, si è recato al cimitero dei caduti della Grande Guerra a Redipuglia e ha affermato, davanti alle tombe di tanti giovani mandati al macello un secolo addietro, che “anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c’è l’industria delle armi, che sembra essere tanto importante!”» (v. Adista Notizie n. 32/14). «Nel marzo del 2016 – proseguono i Focolari –, dopo un incontro nelle aule parlamentari, abbiamo affermato che non potevamo accettare il fatto che dal nostro Paese partissero delle bombe destinate al terribile conflitto in corso nello Yemen (v. Adista Segni Nuovi n. 24/16). Concordiamo con le associazioni aderenti a Rete Disarmo che, di fronte a troppi silenzi, hanno deciso di denunciare davanti alla magistratura la violazione della legge 185/90 sulla produzione, il commercio e il transito di armamenti verso Paesi in guerra o che violino i diritti umani (v. Adista Notizie n. 36/16). Rischia di rimanere disattesa, infatti, una legge nata grazie alla testimonianza e all’impegno della migliore società civile italiana, a cominciare da coloro che hanno rischiato il lavoro facendo obiezione di coscienza alla produzione di armi».

Da queste riflessioni, la decisione di scrivere a papa

Francesco per schierare il Movimento – già da tempo impegnato nella promozione della “economia di comunione” e da qualche anno molto attivo anche sui temi del disarmo – per «disarmare l’economia». «Sappiamo che non possiamo costruire ponti di pace senza aver rifiutato ogni compromesso con “l’economia dell’esclusione e dell’inequità”», scrivono i Focolari al papa. «Non possiamo dire “a me che importa?”. Non possiamo restare inerti di fronte alle tue parole che ci invitano a riconoscere l’esistenza dei “sistemi economici che per sopravvivere devono fare la guerra. Allora si fabbricano e si vendono armi e così i bilanci delle economie che sacrificano l’uomo ai piedi dell’idolo del denaro ovviamente vengono sanati. E non si pensa ai bambini affamati nei campi profughi, non si pensa ai dislocamenti forzati, non si pensa alle case distrutte, non si pensa neppure a tante vite spezzate”».

La via di uscita? La conversione delle coscienze, e la riconversione dell’economia di guerra. «Tutta la nostra economia è chiamata ad una conversione integrale capace di incidere sulle cause strutturali dell’inequità», conclude il Movimento dei Focolari. «Su questo cammino, aperto a tutti come percorso di liberazione delle coscienze, vogliamo continuare ad andare avanti nel segno del Vangelo di pace che abbiamo scelto di abbracciare».

*\* Immagine di United States Department of Defense SSGT Phil Schmitt, tratta dal sito Commons Wikimedia. Licenza e immagine originale. La foto è stata ritagliata. Le utilizzazioni in difformità dalla licenza potranno essere perseguite*

---

# **il coraggio e la lucidità di 'Pax Christi Internazionale'**

**Lettera ai governi degli USA  
e della Gran Bretagna per  
porre fine al coinvolgimento  
(attraverso la vendita di  
armi all'Arabia Saudita) nel  
conflitto nello Yemen**



*Pax Christi International, di concerto con Pax Christi USA e Pax Christi Gran Bretagna, ha inviato una lettera al presidente Obama e al Primo Ministro May, in cui esprime preoccupazione per il protrarsi del conflitto nello Yemen, tra il governo, sostenuto dalla coalizione guidata dall'Arabia Saudita, e la fazione Houthi, come pure per il coinvolgimento degli USA e della Gran Bretagna nell'esportazione di armi all'Arabia Saudita*



Un trattato firmato e ratificato da USA e Gran Bretagna vieta l'esportazione di armi quando vi sia un rischio molto probabile che il loro uso minacci la pace e la sicurezza e faciliti le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale.

Nella lettera ai capi di stato vengono sollecitati entrambi i governi a sospendere le vendite di armi all'Arabia Saudita, a contribuire invece al ristabilimento dei negoziati di pace, che in atto sono stati sospesi, e a sostenere le azioni civili locali per la prevenzione dei conflitti e per la pace.

*Di seguito il testo della lettera, tradotta in Italiano, e poi in originale per l'eventuale uso di Pax Christi Italia, indirizzata al nostro Primo Ministro Matteo Renzi, e con riferimento alle armi italiane esportate in Arabia Saudita*



Onorevole Barack Obama  
La Casa Bianca  
1600 Pennsylvania Avenue  
NW Washington, DC 20500  
E-mail : [president@whitehouse.gov](mailto:president@whitehouse.gov)

Bruxelles, 31 ago 2016  
Oggetto: Lettera al Presidente Obama sulla situazione in

## *Yemen e sulle vendite di armi all'Arabia Saudita*

*Caro Presidente Obama,*

*Pax Christi International e Pax Christi USA desiderano esprimere la loro profonda preoccupazione per il protrarsi del conflitto nello Yemen tra il governo – sostenuto dalla coalizione guidata dall'Arabia Saudita – e gli Houthi , così come per il coinvolgimento degli Stati Uniti con le esportazioni di armi verso l'Arabia Saudita.*

*Secondo il rapporto della scorsa settimana dell'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite, tra il marzo 2015 e il 23 agosto 2016, si stima che siano stati uccisi 3.799 civili e che altri 6.711 siano rimasti feriti. Almeno 7,6 milioni di persone, di cui 3 milioni di donne e bambini, soffrono attualmente di malnutrizione, e almeno 3 milioni di persone sono state costrette a fuggire dalle loro case.*



*Due settimane fa Medici Senza Frontiere (MSF) è stato costretto a evacuare il personale dagli ospedali a causa dei bombardamenti indiscriminati e delle inaffidabili rassicurazioni della coalizione guidata dai Sauditi. Il nostro movimento condanna fermamente gli attacchi agli ospedali e al personale medico perché sono protetti dal diritto internazionale e dai diritti umani. Siamo sempre più preoccupati che questo sia un esempio di come la campagna di bombardamenti della coalizione saudita si sia ulteriormente intensificata e come abbia avuto un impatto sui civili dopo la sospensione dei colloqui di pace.*

*Considerando le questioni di cui sopra, Pax Christi*

*International ritiene inaccettabile che gli Stati Uniti esportino armi in Arabia Saudita, tanto più che la coalizione guidata da questo Paese ha preso di mira i civili. Alla seconda conferenza annuale degli Stati firmatari del Trattato sul Commercio delle Armi, che ha avuto luogo dal 22 al 26 agosto, la continua fornitura di armi all'Arabia Saudita attraverso esportazioni di armi americane è stata oggetto di una seria discussione. Ai sensi dell'articolo 7 del citato trattato – che gli Stati Uniti hanno firmato – non si devono esportare armi in presenza di un forte rischio che il loro uso minacci la pace e la sicurezza e faciliti le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale.*



*Esortiamo il governo degli Stati Uniti a porre fine all'esportazione di armi all'Arabia Saudita, che hanno permesso alla coalizione saudita di intensificare ulteriormente la campagna di bombardamenti in Yemen che ha causato vittime civili. L'esportazione di armi – pari a una vendita di armi per 1,5 miliardi di dollari, che è in attesa di approvazione da parte del Congresso e che includerebbe fino a 153 carri armati, centinaia di mitragliatrici, munizioni e altre attrezzature – dovrebbe essere immediatamente fermata; non solo è devastante per lo Yemen, ma comprometterà anche la sicurezza dell'intera Penisola Arabica e alimenterà le reti globali del terrorismo. Esortiamo invece il governo degli Stati Uniti a contribuire a ripristinare i colloqui di pace e ad approfondire l'impegno a sostegno di azioni civili locali volte alla prevenzione e mitigazione dei conflitti, alla costruzione della pace e al*

*buon governo.*

*Distinti saluti,*

*Sr. Patricia Chappell, SNDdeN  
Direttore Esecutivo Pax Christi USA*

*Marie Dennis  
Co-presidente Pax Christi International*

*Vescovo Kevin Dowling, C.S.S.R.  
Co-Presidente*

***testo della lettera originale:***

*The Honorable Barack Obama  
The White House  
1600 Pennsylvania Avenue NW  
Washington, DC 20500  
Email: [president@whitehouse.gov](mailto:president@whitehouse.gov)*

*Brussels, August 31, 2016*

*Re: Letter to President Obama on the Situation in Yemen and  
U.S.-Saudi Arms Deals*

*Dear President Obama,*

*Pax Christi International and Pax Christi USA wish to express their profound concerns about the continuing conflict in Yemen between the government—supported by the Saudi-led coalition—and the Houthis, as well as U.S. involvement with arms exports to Saudi Arabia. According to last week's report of the United Nations Human Rights Office, between March 2015 and August 23, 2016, an estimated 3,799 civilians have been killed and 6,711 injured. At least 7.6 million people, including 3 million women and children, are currently suffering from malnutrition, and at least 3 million people have been forced to flee their homes.*

*Two weeks ago Doctors Without Borders (MSF) was forced to pull out its staff from hospitals due to indiscriminate bombing and unreliable reassurances from the Saudi-led coalition force. Our movement strongly condemns the attacking of hospitals and medical personnel as they are protected under international human rights and humanitarian law. We are increasingly concerned that this is an example of how the bombing campaign of the Saudi-led coalition has further intensified and how it has impacted civilians following the suspension of the peace talks.*

*Considering the above issues, Pax Christi International finds it unacceptable that the United States has been exporting arms to Saudi Arabia, especially as the coalition led by the country has been targeting civilians. At the second annual Conference of States Parties to the Arms Trade Treaty that took place from the 22nd through the 26th of August, the continued arming of Saudi Arabia through U.S. arms deals was a matter of serious discussion. According to article 7 of the aforementioned treaty—which the U.S. has signed—arms should not be exported when there is an overriding risk that they would undermine peace and security and facilitate violations of international human rights and humanitarian law.*

*We urge the U.S. government to end arms deals with Saudi Arabia which have enabled the Saudi-led coalition to further intensify the bombing campaign in Yemen which has victimized civilians. The export of arms—such as the \$1.15 billion arms sale that is pending approval by Congress and would include up to 153 tanks, hundreds of machine guns, ammunition and other equipment—should be immediately stopped; it is not only devastating for Yemen, but it will also undermine the security of the entire Arabian Peninsula as well as feeding global terrorism networks. Instead we urge the U.S. government to contribute to restoring peace talks and to deepen engagement in support of locally and civilian-led conflict prevention, mitigation, peacebuilding and good*

*governance.*

*Yours sincerely,*

*Sr. Patricia Chappell, SNDdeN  
Executive Director Pax Christi USA*

*Marie Dennis  
Co-president Pax Christi International*

*Bishop Kevin Dowling, C.S.S.R.  
Co-President*

---

**«Come si può credere a chi  
con la mano destra ti  
accarezza e con la sinistra  
ti colpisce?»,**

**papa Francesco**

**«Basta al traffico di armi, la pace  
è possibile»**

*di Luca Kocci  
in "il manifesto"*



*Dito puntato, ancora una volta, da papa Francesco contro tutti i Paesi occidentali di area Nato, ma anche contro le monarchie saudite e la Russia, che vendono armi alla Siria o ai ribelli anti Assad mentre contemporaneamente invocano la pace. «Come si può credere a chi con la mano destra ti accarezza e con la sinistra ti colpisce?», chiede retoricamente il pontefice in un videomessaggio diffuso ieri in occasione del rilancio della campagna per la pace in Siria («Siria, la pace è possibile») promossa dalla Caritas Internationalis, organismo a cui aderiscono 165 Caritas di tutto il mondo, tra cui quella italiana.*



«Mentre il popolo soffre – si ascolta nel videomessaggio di Francesco –, incredibili quantità di denaro vengono spese per fornire le armi ai combattenti. E alcuni dei Paesi fornitori di queste armi, sono anche fra quelli che parlano di pace». Nomi Bergoglio non ne fa, ma sul banco degli imputati siedono i principali governi occidentali e i Paesi della Nato, che per anni hanno venduto armi alla Siria e da un po' di tempo le vendono agli oppositori di Assad (fra cui si annidano anche gli jihadisti dell'Isis e di Al Qaeda), ma anche la Russia di



costruzione di un governo di unità nazionale. La pace in Siria è possibile!».

---

**“insuperabili barriere per il cibo ai poveri ma non per il commercio alle armi”**

**dal discorso tenuto da papa Francesco questa mattina agli operatori**

**del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite:**



*Esiste cibo sufficiente per tutti, ma non tutti possono mangiare, mentre lo spreco, lo scarto, il consumo eccessivo e l'uso di alimenti per*

*altri fini sono davanti ai nostri occhi. Ci troviamo così davanti a uno strano e paradossale fenomeno: mentre gli aiuti e i piani di sviluppo sono ostacolati da intricate e incomprensibili decisioni politiche, da forvianti visioni ideologiche o da insormontabili barriere doganali, le armi no; non importa la loro provenienza, esse circolano con una spavalda e quasi assoluta libertà in tante parti del mondo. (...) È importante che voi non vi lasciate soffocare dai dossier e riusciate a scoprire che in ogni carta c'è una storia particolare, spesso dolorosa e delicata. Il segreto è quello di vedere dietro ogni pratica un volto umano che chiede aiuto. Ascoltare il grido del povero vi permetterà di non lasciarvi incasellare in freddi formulari.*

---

**Armi**



Armi.

---

**«Bambini killer, uccidono più dei terroristi» – Corriere.it**



le statistiche dei bimbi che impugnano armi e uccidono, e il paragone con i terroristi, su suolo americano, senz'altro suona un po' forzato: si tratta certamente di una provocazione che però evidenzia un serio problema e che la battaglia di Obama contro le armi è lungi dall'essere vinta

*(vedi link qui sotto)*

«Bambini killer, uccidono più dei terroristi» – Corriere.it.

---

**Armi convenzionali, firmato il trattato. “Diritti umani al primo posto” – Il Fatto Quotidiano**



**il trattato: 'diritti umani al primo posto?', potrebbe cambiare  
le cose**

*(vedi link)*

Armi convenzionali, firmato il trattato. "Diritti umani al primo posto" – Il Fatto Quotidiano.